

IL CONVEGNO Alla Cosway l'incontro di Uneba Lombardia e Lodi sulle novità normative e le sfide future

di **Rossella Mungiglio**

Lo scenario è composito, nei numeri e nelle sfide. Due su tutte: lavorare per un'integrazione sempre più efficiente tra i servizi e per una programmazione efficace, «mettendo sempre la persona con la sua fragilità» come ha rimarcato in apertura **Francesco Chiodaroli**, presidente di Uneba Lodi. Di scena, ieri, nella sala della Musica della Fondazione Maria Cosway, il convegno "Servizi alla persona con fragilità, quale futuro?" con la regia di Uneba Lombardia e Uneba Lodi. Un momento per esplorare novità normative, cambiamenti organizzativi nella sanità regionale, ma anche prospettive e bisogni dell'intero sistema, alla presenza di tanti interlocutori del settore e della politica, dal sindaco di Lodi **Andrea Furegato**, all'assessore al welfare **Simonetta Pozzoli** e alla consigliera delegata a sanità e medicina territoriale **Silvana Cesani**, alla consigliera regionale Pd **Roberta Valacchi**, fino ai vertici dell'Asst di Lodi - era presente la direttrice sanitaria **Silvana Cirincione**, che ha rilanciato il lavoro di rete in corso per l'integrazione dei servizi a fronte di un bisogno sempre crescente, mentre il vescovo di Lodi, monsignor **Maurizio Malvestiti**, che non ha potuto essere presente, ha fatto arrivare il suo saluto tramite **Marco Farina**, direttore dell'Ufficio di pastorale per la salute.

«Cercare di realizzare davvero un'integrazione dei servizi è uno degli obiettivi, ma non possiamo



Il convegno alla sala della Musica della Fondazione Cosway con la partecipazione delle autorità, fra cui il sindaco **Andrea Furegato** Ribolini

Servizi alla persona con fragilità: «Lavoro di rete e integrazione»

nascondere che questo Paese ha un gigantesco tema di sostenibilità dei servizi, anche per i noti dati sul trend di invecchiamento della popolazione e dell'aumento di quella non autosufficiente, con riflessi su tutto il nostro welfare - ha rimarcato il sindaco di Lodi **Andrea Furegato** - : su questa questione bisogna far sì che i valori politici di ciascuno siano il punto di partenza, non di arrivo, nell'elaborazione di nuove politiche».

«Se i governi di tutti i colori hanno tagliato negli anni più di 45 miliardi di euro al nostro sistema

di welfare, lo stesso non può che andare in crisi e non contano oggi le responsabilità - ha detto Chiodaroli in apertura - : una crisi che rischia di pregiudicarne il futuro. Sulla speranza dei volenterosi dobbiamo contare fino in fondo perché torni a essere messa al centro la programmazione, che è ancora più importante oggi che litigare per incrementare le risorse, perché se le abbiamo, ma non le usiamo in maniera intelligente, il futuro non è garantito». Una programmazione che non può prescindere dai dati. A dare qualche

numero, per capire meglio il contesto, **Virginio Marchesi**, presidente Uneba Milano. Solo guardando all'ambito sanitario, nei numeri dell'area disabili nel Lodigiano ci sono le 5 Residenze sanitarie (Rsd), con 96 posti in tutto e i 20 posti in Comunità socio sanitarie (Css) e i 110 nei Cdd, i Centri diurni per disabili. Nel capitolo della presa in carico dell'anziano invece, le Rsa sono 17, con 1269 posti, 5 i centri diurni integrati, con 150 posti, a cui si aggiungono nell'ambito sociale 3 comuni alloggio per anziani, con altri 29 posti, cinque strutture di alloggi

protetti, con 93 posti. La sfida, secondo Marchesi, è cambiare paradigma nella visione programmatoria dei servizi, con la proposta di un «centro multiservizi polifunzionale territoriale», per costruire intorno alle strutture «una vita di relazione», oltre all'accudimento.

All'avvocato **Raffaello Mozzanica**, invece, il compito di fornire le coordinate dei cambiamenti normativi in corso tramite la presentazione del libro "La nuova via della sanità territoriale" (Maggioli Editore). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI SOCIO SANITARI DELL'ASST DI LODI

«Grazie a Lazzarini e al suo sciopero della fame tutti quelli già licenziati sono stati stabilizzati»

«È grazie a Stefano Lazzarini e al suo sciopero della fame se siamo stati tutti stabilizzati noi Oss. Eravamo più di 100, poi qualcuno nel frattempo se n'è andato, ma gli altri sono stati tutti assunti a tempo indeterminato». L'assunzione dell'ultima tranche di circa 10 persone è stata deliberata proprio in queste ore. Le operatrici socio sanitarie dell'Asst di Lodi sono grate al segretario sindacale della Fials Confsal che avrebbe compiuto 72 anni il 10 agosto e se n'è andato nella notte tra lunedì

e martedì a causa di una ischemia emorragica che l'ha colpito domenica mattina, mentre si trovava nella sua casa di Ospedaletto. «Eravamo stati licenziati a metà giugno - ricordano gli Oss dell'Asst -, Lazzarini ha incominciato subito lo sciopero della fame: ci avevano già dato anche la liquidazione, il 30 giugno, invece, è arrivata la stabilizzazione, 40 subito, poi a scaglioni sono arrivati gli altri. Questa notte ho visto la delibera degli ultimi contratti. Dopo anni di precariato, finalmente, grazie a lui, abbiamo un contratto a tempo indeterminato». Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dalle altre sigle sindacali e dal segretario regionale della Fials Confsal, **Roberto Gentile**: «Lo ringrazio per il suo impegno dedicato alla tutela dei lavoratori. Mi impegnerò a monitorare tanti aspetti che aveva avviato a livello lodigiano. Lui è sempre stato al mio fianco a livello regionale. È stato un esempio, un motivo di vanto per tutti i dirigenti Fials. Insieme a tutta la segreteria regionale e al segretario nazionale **Giuseppe Carbone** siamo vicini alla famiglia». I funerali si svolgeranno oggi, alle 15, nella parrocchia dei Cappuccini, a Casale. Ora si trova nella casa funeraria Domus della stessa città. ■ **Cristina Vercellone**



Stefano Lazzarini

L'ALLARME

Sui disabili "espulsi" dagli Sfa dopo i 35 anni un tavolo di lavoro con l'ufficio di piano



Catenio e Giulia

Persones con disabilità fuori dai servizi di formazione all'autonomia, dopo i 35 anni, creato un gruppo di lavoro per trovare una soluzione. Nei giorni scorsi, ha denunciato la situazione **Vittorina Catenio**, la mamma di **Giulia**, una ragazzina con la sindrome di down che frequenta lo **Sfa del Mosaico**. «Mia figlia ha 25 anni - ha detto il genitore -, ma c'è questa norma, che esiste da tempo, ma che ora deve essere applicata e mette in difficoltà sia gli Sfa che noi famiglie. Sono pronta a qualsiasi tipo di mobilitazione e di sciopero per questa questione». Anche il direttore della fondazione **Danelli Francesco Chiodaroli** era intervenuto ribadendo la «necessità di trovare una soluzione di assistenza alternativa o di modificare la legge». Nel Lodigiano è nato un gruppo di lavoro, composto da ufficio di Piano, enti gestori dei servizi Sfa e Asst, fanno sapere dall'ufficio di piano «per cercare di trovare una soluzione in merito alle persone che frequentano oggi i servizi di formazione all'autonomia e che hanno raggiunto i 35 anni. **Ats Milano** - spiegano -, durante gli ultimi sopralluoghi di vigilanza, ha chiesto agli enti gestori di trovare soluzioni alternative per le persone che, per sopraggiunti limiti di età, non possono più permanere all'interno del servizio. Ad oggi si stanno quindi svolgendo gli incontri per analizzare criticità e proposte, dai primi due incontri è emerso che i costi sono elevati per la creazione di un servizio nuovo "sperimentale"; i costi dovranno essere necessariamente imputati alle famiglie o ai Comuni e stiamo parlando in alcuni casi di 3 o 4 persone per ente gestore; impossibilità di creare un unico servizio per contenere i costi e far spostare le persone; difficoltà di separare le persone da luoghi e amici che conoscono e che danno loro sicurezza. Al momento è tutto in partenza». ■ **C. V.**